



PAROLE SENZA MUSICA LA MIA VITA

Philip Glass

il Saggiatore, 2015, pagg. 401,
€ 27,00

Con un tempismo che segue di pochi mesi l'edizione originale americana, l'uscita in Italia dell'autobiografia di Philip Glass consente ai suoi appassionati di addentrarsi nel racconto ampio, ma spigliato e scorrevolissimo, di quanto il compositore persegui strenuamente: creare un tipo di musica nuova, svincolata da canoni formali ed elaborativi della tradizione occidentale. Quello che sarebbe divenuto il "minimalismo", e che oggi va oltre l'utilizzo "minimale" degli elementi costruttivi, passò attraverso le religioni e le filosofie orientali, l'India e la sua musica. I moduli ripetitivi ma variati che sono l'ossatura della musica di Glass arrivano da lì, benché Glass abbia avuto una formazione solidamente classica tra il Peabody Conservatory della natia Baltimora, la Juilliard School di New York e le lezioni di Nadia Boulanger a Parigi. Questo e molto altro emerge da *Parole senza musica*, che in verità è un racconto intriso di musica, narrato in prima persona ma con una quantità di personaggi e aneddoti che ne fanno un'opera corale. È in larga parte il racconto di come Glass divenne Glass, ma dalle pagine emerge tutto il milieu degli artisti innovativi nella New York degli anni Sessanta e Settanta, tra l'East Village e Soho, **Giangiorgio Satragini**



IL CANTO DEGLI ITALIANI

Gianluca Tarquinio

Kirke, 2015, pagg. 125 + cd,
€ 15,00

Sono quattro, forse, le principali tappe cronologiche dell'Inno: il 1847, quando Mameli lo scrisse, Novaro lo intonò e una banda di Sestri Levante lo eseguì; il 1861, quando il regno d'Italia lo scartò (troppo odore di repubblica) conservando come inno ufficiale la marcia reale d'ordinanza del vecchio regno di Sardegna; il 1846, quando la Repubblica italiana lo accolse "provvisoriamente"; il 2000, quando il presidente Ciampi lo esaltò promuovendone una rinnovata fortuna. Se nel cd allegato al libro spiccano due esecuzioni effettuate nel celebrativo 1961 dalla Rca (Del Monaco solista) e dalla Voce del padrone, il problema non è solo qualitativo: in tanto materiale pochissimi sono i casi rispettosi del testo d'origine: molti quelli che riducono le strofe, disobbediscono alle richieste del fraseggio, inseriscono abbellimenti (talvolta abbruttimenti), alterano i versi. Il famoso esortativo «stringiamoci a corteo», per esempio, diventa spesso «stringiamoci a corteo»: tanto, il scenario rimane giusto! Durata minima 3' e 40", massima 7' e 35". Sta di fatto che *Il canto degli italiani*, meglio noto come *Inno di Mameli*, fu così amato da surclassare l'altro inno di Mameli, quel *Suona la tromba* che fu musicato nientemeno che da Verdi. Una quinta tappa? Quando si toglierà il "provvisoriamente".

Piero Mioli



CLAUDIO ABBADO LE OPERE E I GIORNI

Alessandro Zignani

Zecchini, 2015, pagg. 262,
€ 25,00

Alessandro Zignani firma un'altra biografia dedicata a un maestro del podio, all'insegna della consueta attenzione non tanto agli aspetti biografici, quanto soprattutto a quelli della maturazione artistica e delle scelte musicali. Così aveva fatto con Mitropoulos (2007), Karajan (2008), Giulini (2009), Bernstein (2009) e Kleiber (2010). Ma con Abbado l'autore si supera, esaminando la figura del maestro milanese, scomparso da quasi due anni, con il più ampio spettro culturale, dove musica, poesia, letteratura, filosofia, psicologia e politica concorrono a delinearne come meglio non si può la caratura umana, intellettuale e artistica del maestro. Zignani ci svela così un Abbado inserito nello spirito del suo tempo, ma lontano dal conformismo della globalizzazione e dall'alienazione mediatica. Ripercorrendo le tappe sempre più prestigiose (dalla Scala ai Berliner) di una carriera inarrivabile, ritroviamo Abbado impegnato a edificare orchestre, teatri e utopie. A scegliere repertori mai scontati, avvicinando spesso, e favorendo, la musica del nostro tempo e compositori contemporanei. «Il suono dell'orchestra», scrive acutamente Zignani, «è l'idea che si fa suono, non un suono che produce idee. Tuttavia, l'idea del direttore è il precipitato chimico di un'esperienza originaria: l'ascolto dell'orchestra. Dirigere, è rimanere in bilico tra questi due opposti: cosa che Abbado ha saputo, quasi d'istinto, fare fin da subito».

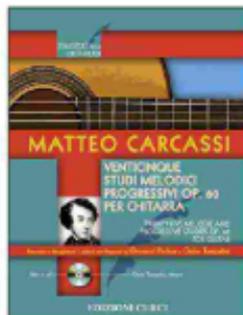
Antonio Brena

Venticinque studi melodici progressivi op. 60 per chitarra

Matteo Carcassi

Curci, 2015, pagg. VI-47 + cd, € 16,00

Nella revisione e diteggiatura di Giovanni Podera e Giulio Tampalini le musiche del *Venticinque studi melodici progressivi op. 60 per chitarra* di Matteo Carcassi, uno dei più importanti chitarristi-compositori dell'800. Nel cd le composizioni sono interpretate dallo stesso Tampalini.



Don Giuseppe Fini

Lorenzo Antinori

Zecchini, 2015, pagg. 318, € 25,00

La vita e le musiche di don Giuseppe Fini. Vissuto tra la fine dell'800 e la metà del '900, stimato musicista, fecondo compositore e organista fu prezioso maestro di cappella presso le cattedrali di Urbani e Urbino. Rispettato e conosciuto in vita fu presto dimenticato dopo la morte.

